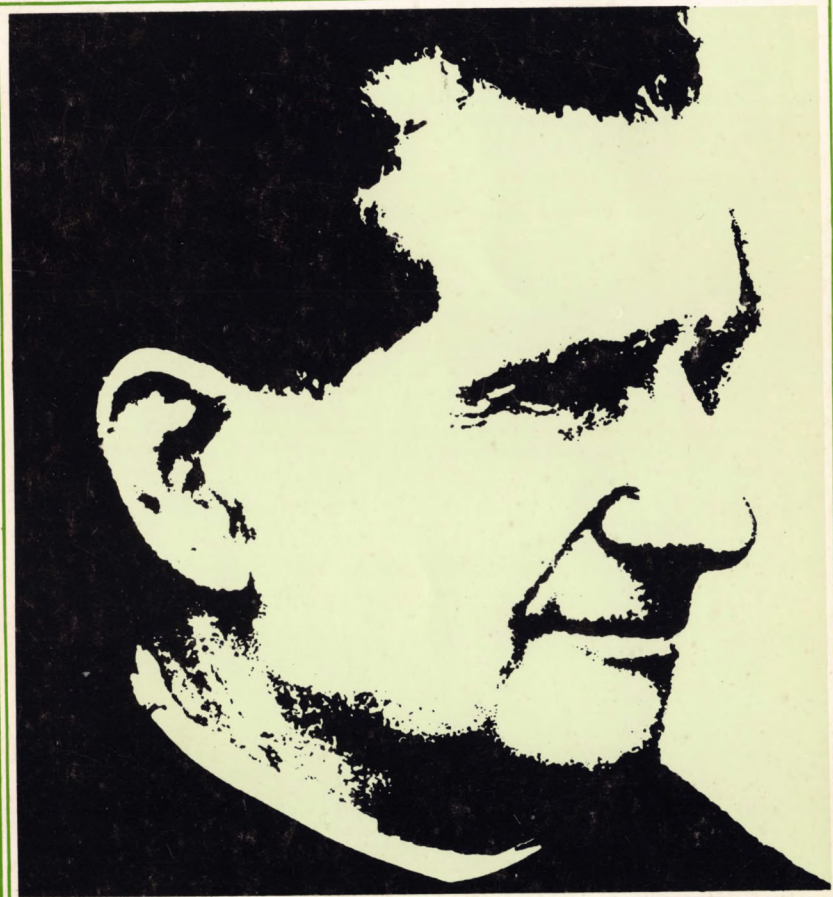


LA VOCAZIONE SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

10

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA VOCAZIONE SALESIANA

Barcelona (Spagna)
23-28 agosto 1981

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1982

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

LA VOCAZIONE
BALZIANA

ISBN 88-01-16825-X

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1982

INCHIESTA SULLA VOCAZIONE SALESIANA NELLA SPAGNA CONTEMPORANEA

La doppia inchiesta del 1981

Per conferire un taglio concreto al colloquio di Barcellona, nella primavera del 1981 venne organizzata un'inchiesta sulla vocazione dei giovani religiosi simultaneamente in due ispettorie salesiane spagnole: quella di Madrid (Spagna centrale) e quella di Bilbao (paesi baschi). Durante il colloquio i due principali realizzatori di tale ricerca, Arcadio Cuadrado per Bilbao e Julián Sánchez per Madrid, ne presentarono puntualmente i risultati, sotto forma di due testi paralleli corredati di tavole illustrative e brevi commenti, per un totale di settantasette pagine formato grande. Non è possibile riprodurli qui. Nonostante la somiglianza quasi perfetta delle domande rivolte agli inchiestati, le differenze delle griglie di calcolo falsificherebbero i confronti, e la relativa ampiezza dei due testi conferirebbe loro in questo volume un'importanza eccessiva. Tuttavia, per non lasciarne cadere le indicazioni principali, il segretariato del colloquio è stato invitato a condensarne le conclusioni in un unico esposto. Ecco appunto.

Le due inchieste riguardavano unicamente i "giovani" salesiani, novizi nel 1980-1981 oppure professi da una quindicina d'anni a questa parte (dal 1965 in poi): sacerdoti, coadiutori, studenti di filosofia o di teologia, chierici tirocinanti. Hanno risposto la maggior parte: 88 su 115 a Bilbao, 90 su 143 a Madrid. I novizi risposero all'unanimità, degli studenti di teologia solo una minoranza (42% a Bilbao). Tutti piuttosto giovani d'età: con una media di 24 anni e mezzo a Bilbao.

Si trovarono di fronte a nove domande che vertevano tutte, in una maniera o nell'altra, sul modo di concepire la "vocazione

salesiana”: una sulle proprie *motivazioni* vocazionali, tre sulla *perseveranza* in tale vocazione, tre sull'*identità*, e due sulla prima *formazione*.

Le principali motivazioni vocazionali salesiane

« Perché ti sei fatto salesiano? ». A questo interrogativo, la maggioranza (74% a Madrid e 67% a Bilbao) rispose che aveva scelto la vocazione salesiana per lavorare tra i giovani e per evangelizzarli. Ecco alcune loro espressioni (ricavate dall'inchiesta di Bilbao): « Mi sono consacrato a Dio per il bene dei giovani ». « Mi piaceva lavorare con i giovani ». « I giovani mi attiravano ». « I giovani sono un obiettivo che convince e attira ». La motivazione principale dei giovani salesiani spagnoli è, quindi, d'ordine apostolico e attinente la “missione”.

La seconda motivazione è piuttosto d'indole esistenziale. Ogni società religiosa ha un suo spirito e un proprio stile di vita. Circa la metà delle risposte (48,8% a Bilbao e 56,6% a Madrid) hanno dichiarato che l'attrattiva per don Bosco e lo stile salesiano di “familiarità”, di confidenza e di gioia al lavoro avevano esercitato un ruolo importante nella loro decisione. « Il carisma di don Bosco mi attira ». « Perché amavo don Bosco e la congregazione ». « Perché la figura di don Bosco mi affascina ». « Perché rimanevo incantato quando mi si parlava di don Bosco ». « Perché don Bosco e la sua opera mi si addicono ». « Vale la pena di essere come don Bosco ». « Lo stile salesiano ». « La spiritualità salesiana ». « Per la gioia dei salesiani ». « A motivo della “familiarità” ». « Per l'ambiente salesiano in cui vivevo »...

La terza motivazione è legata piuttosto al concetto di vocazione: chiamata divina, *sequela Christi*, maniera propria di vivere il Vangelo. Circa la metà delle risposte a Madrid (51,1%) e circa un terzo (29,5%) a Bilbao hanno parlato di diverse forme di chiamata divina. « Mi sono sentito chiamato ». « Per seguire il Cristo ». « Perché era un modo adeguato di dire di sì al Signore ». « Come risposta a una chiamata di Dio ». « Perché sentivo che come salesiano avrei dato più gloria a Dio e alla Chiesa ». « Credo che sia la mia vocazione ». « Come risposta all'amore di Dio »...

L'azione e l'esempio di alcune persone a volte esercitarono un influsso preponderante. L'incidenza di uno o più salesiani ha giuocato un suo ruolo in un'importante minoranza di vocazioni (ruolo riconosciuto espressamente dal 14,5% a Bilbao e dal 29,4% a Madrid). Ecco alcune espressioni: « Per l'esempio dei salesiani ». « A motivo dell'influsso dei giovani salesiani del collegio ». « Perché volevo essere come i salesiani che conosco ». Occorre collegare tali risposte a quelle elencate sopra nella seconda motivazione. Se lo stile salesiano di vita ne ha sedotti molti, ciò è dovuto al fatto che per una buona parte lo vedevano incarnato in religiosi fedeli e autentici.

Le due inchieste hanno ancora rilevato una serie di motivi personali, qualificati di tipo "ascetico" da quella di Madrid: servizio agli altri, salvezza dell'anima, ricerca della bontà, autorealizzazione (17,7% a Madrid, 17,04% a Bilbao). « Perché desideravo andare nelle missioni ». « Per entrare in un ingranaggio che sfociava nella professione ». « Mezzo di autorealizzazione ». « Per salvare l'anima mia ». « Già da bambino desideravo essere prete »... L'inchiestatore di Madrid scopre che la proporzione delle motivazioni ascetiche è « assai bassa » e se ne felicitava: « Crediamo che ciò sia assai positivo in una Congregazione dedita più alla gioventù che a una vita di "asceti" personale. La nostra vera ascetica la incontriamo nell'attività di ogni giorno ».

Perseveranza nella vocazione salesiana

In effetti, la risposta alla chiamata di Dio (o dei giovani) si rinnova lungo l'intero arco della vita. Il salesiano deve *perseverare* nella sua vocazione malgrado le inevitabili difficoltà dell'esistenza.

Due domande dell'inchiesta vertevano su tali difficoltà: « Quali difficoltà incontri nella vita salesiana? ». Gli inchiestatori le hanno catalogate in tre categorie: difficoltà di ordine personale, di ordine comunitario e di ordine piuttosto strutturale.

Gli inchiestati che si sono espressi sulle loro difficoltà personali (33,3% a Madrid e una proporzione mal determinata a Bilbao, dove occorre unire 15 risposte sulle difficoltà affettive a 25 risposte su comportamenti personali, 6 sulla vita religiosa,

6 sulla preghiera e 7 sull'insoddisfazione nel lavoro) accennano a difficoltà inerenti alla preghiera, alla pratica dei voti e delle costituzioni della congregazione, all'inautenticità dell'esistenza che vivono e all'assenza di spirito salesiano. Più precisamente si tratta della « castità », della « sensazione di non essere valorizzato », dell'« assenza di relazioni interpersonali profonde », del « problema dell'amore », di « difficoltà affettive », di « individualismo », di « vedersi assai limitato », di « limiti personali », dell'« insicurezza della scelta », di « difficoltà di adattamento ai ragazzi a cui insegna », di « imborghesimento », del « mio carattere », della « preghiera personale », dell'« assenza di tranquillità nella preghiera », di « assenza di radicalità nella dedizione ai giovani », di « assenza di spirito religioso », di « studi » (probabilmente inadeguati nel caso), di « attivismo eccessivo »... Ogni volta, l'intervistato si pone in causa.

La maggior parte delle difficoltà incontrate nel vivere la vocazione salesiana pare provengano dal contesto immediato e quindi dalla vita di comunità (72,2% a Madrid e 59,09% a Bilbao, se in quest'ultima si assommano « vita comune » e « cattivi esempi »). Le relazioni interpersonali possono essere cattive. I religiosi si lamentano che manchino delle équipes, di chiusura in se stessi, di comunità imborghesite, troppo numerose e poco evangelizzatrici. In effetti mettono in causa: « la vita comunitaria », « l'assenza di intimità nelle relazioni personali », « le differenze tra confratelli », « il poco affetto che alcuni portano ai loro confratelli », « la mancanza di unione nella comunità », l'assenza di vita fraterna « che spinge a trovare altrove delle soddisfazioni », « la controtestimonianza di alcuni salesiani », « la mancanza di zelo presso alcuni », la vicinanza a « gente stanca »...

Un ultimo gruppo di difficoltà riguardano piuttosto le strutture della congregazione. Si tratta: 1) della perdita del senso salesiano nella congregazione nel suo insieme e della distanza tra i documenti e la vita (11,1% delle risposte a Madrid); 2) di strutture inadeguate, il cui funzionamento lascia a desiderare, di istituzionalizzazione eccessiva e di accademismo dei collegi (20% a Madrid); 3) di « gerarchismo », di « tradizionalismo », di « rigidità d'orari », di « assenza di direzione spirituale competente », di « mancanza di confidenza e di dialogo », di « mo-

notonia » (Bilbao). Madrid ricorda pure i conflitti tra generazioni (11,1% che potrebbero essere classificati tra le difficoltà comunitarie).

« Nonostante queste difficoltà, che cosa ti fa perseverare oggi nella congregazione? ». Era la terza domanda dell'inchiesta. Madrid e Bilbao risposero in modo quasi identico. I giovani salesiani spagnoli sono attaccati innanzi tutto alla loro missione a servizio dei giovani. Madrid (73,3% delle risposte) ha invocato « la fede nella missione salesiana, la sua necessità per i giovani, la validità della risposta salesiana, la pastorale e l'evangelizzazione dei nostri destinatari ». Per Bilbao, occorre essere utili ai giovani (71,59% delle risposte), con le seguenti precisazioni: « le necessità umane e religiose dei giovani », « mi piace lavorare per la gioventù », « la quantità di lavoro che c'è da fare », « la consacrazione ai giovani », « la mia missione », « credo che ciò che faccio valga la pena di farlo »... I motivi più direttamente religiosi della perseveranza vengono al secondo posto. Per Madrid (53,3% delle risposte): la vita che conduco è « una testimonianza evangelica, una risposta alla chiamata divina, un gesto di fedeltà a Gesù e di servizio alla Chiesa », convinzione che consente di superare non poche difficoltà. Quanto a Bilbao, l'inchiestatore elenca sotto il titolo: « Credere che Dio mi chiama e mi chiama qui » (48,86% delle risposte): « la sensazione intima che don Bosco e Maria Ausiliatrice mi vogliono qui », « chi mi vuol seguire, prenda la sua croce... », « rispondere alla chiamata di Dio », « la riconoscenza verso Dio per la sua chiamata », « la confidenza in Dio nei momenti difficili », « è questa la mia vocazione! », « sapere che Gesù mi ama », « vivere quotidianamente dell'Eucaristia », « la preghiera », « l'amore di Dio », « l'ideale sacerdotale », « la generosità e lo spirito di sacrificio », « la vita di fede », « un grande amore verso Maria Ausiliatrice ». Infine, i giovani spagnoli hanno messo al terzo posto numerosi e solidi motivi: fedeltà a don Bosco, alla comunità religiosa in cui sono entrati, l'amore a coloro che li circondano, l'aiuto della comunità, la speranza per l'avvenire della loro società religiosa (40% a Madrid, 39,77% a Bilbao). Il motivo "amore a don Bosco e alla congregazione" è stato calcolato a parte da Bilbao (28 risposte in tal senso, ossia il 31,81%). Questi hanno « fiducia nel messaggio e nello stile

di don Bosco ». Uno di loro prova sentimenti di « fierezza per essere salesiano ».

Sovente a questi giovani basta una parola o una frase per esprimere la ragione della loro perseveranza lungo il cammino della loro vita: « ho fiducia », « la speranza nell'avvenire », « la possibilità di cambio e di perdono », « la quantità di lavoro che rimane da fare », « l'entusiasmo », « la storia si cambia con l'impegno concreto e non idealistico », « una forza che mi spinge a continuare », « al vedere che in altre attività di fatto si raggiunge lo scopo », « nella vita salesiana, sono numerosi gli aspetti positivi che mi piacciono », « creare dei valori cristiani », « la speranza che la congregazione evolva verso uno stile meglio raccordato con le realtà sociali », « nel vedere che in sostanza noi lavoriamo parecchio nella Chiesa »...

A questo punto, l'inchiesta faceva una quarta domanda, così concepita: « Quali fattori hanno influito o influiscono sul tuo modo di vivere la vita salesiana? ». La formula era vaga. Parecchi quindi hanno ripetuto semplicemente i motivi della loro vocazione. Rileviamo qui solo i fattori esteriori ai religiosi interessati. Per ordine decrescente, si tratta, a Madrid, dei seguenti: l'azione salesiana per la gioventù (78,8% delle risposte), i modelli concreti di Salesiani (57,7%), l'ambiente del collegio (32,2%), la gioia salesiana (28,8%), la fraternità comunitaria (15,5%). A Bilbao: l'azione salesiana al servizio dei giovani (62,5%), i modelli concreti di Salesiani (62,5%), la fraternità comunitaria (56,81%), la gioia salesiana (53,40%), l'ambiente del collegio (12,5%). Se si eccettua la fraternità comunitaria, assai meglio rappresentata a Bilbao, tali risultati concordano nelle due ispettorie.

L'identità salesiana

Con la quinta domanda, l'inchiesta entrava direttamente nel problema dell'identità salesiana, a proposito della quale chiedeva che si classificassero per ordine di importanza cinque elementi specifici: 1) partecipare allo spirito di don Bosco; 2) offrire un servizio originale alla gioventù; 3) evangelizzare i giovani e i ragazzi secondo il carisma di don Bosco; 4) vivere una spiritualità specifica nella Chiesa; 5) lavorare alla promozione

integrale e sociale dei giovani poveri. A Madrid l'ordine di preferenza è stato: *a*) l'evangelizzazione dei giovani e dei ragazzi (al primo posto per il 30% di risposte), *b*) la promozione integrale e sociale dei giovani poveri (al primo posto per il 21%), *c*) partecipare allo spirito di don Bosco (al primo posto per il 19%), *d*) vivere una spiritualità specifica nella Chiesa (al primo posto per il 16%), *e*) offrire un servizio originale alla gioventù (al primo posto per il 5%). A Bilbao: *a*) l'evangelizzazione dei giovani (al primo posto per il 29,54%), *b*) partecipare allo spirito di don Bosco (al primo posto per il 26,13%), *c*) vivere una spiritualità specifica nella Chiesa (al primo posto per il 25%, ma al quinto posto per il 31%), *d*) la promozione integrale e sociale dei giovani poveri (al primo posto per il 13%, al quarto per il 26% e al quinto per il 18%), *e*) offrire un servizio specifico e originale alla gioventù (al primo posto per il 5,68%, al quarto per il 26,13% e al quinto per il 37,5%). Apparve chiaro agli occhi dei Salesiani intervistati che questi cinque elementi appartengono tutti all'identità salesiana e che la missione giovanile è per loro primordiale. D'altra parte i Baschi sembrano tenere di più allo spirito di don Bosco rispetto ai Salesiani della Castiglia. La spiritualità salesiana inoltre interessa maggiormente a Bilbao che a Madrid.

La sesta domanda: « In che cosa consiste essere Salesiani oggi? », non poteva non far ripetere varie risposte dell'interrogativo precedente. In effetti, Madrid rispose che essere Salesiano consiste in questo: 1) « vivere la missione salesiana di evangelizzatori dei giovani in risposta agli appelli dei poveri e degli emarginati, nello spirito di ottimismo e di gioia » (riassunto delle risposte per un 58,8% di coloro che hanno risposto); 2) « vivere la vita comunitaria, con quanto implica di collaborazione, di lavoro o di studio, di spirito di famiglia, di gioia... » (riassunto per un 44,4%); 3) « essere fedeli alla consacrazione a Dio, ed essere testimoni del Cristo e della Chiesa » (riassunto per un 33,3%). A Bilbao una lieve modifica personalizzava il problema. La formula suonava così: « In che cosa fai consistere l'essere salesiano oggi? ». Si ebbero, in ordine di frequenza, i seguenti tratti: 1) evangelizzare i giovani, lavorare con loro (51 risposte); 2) vivere una vita religiosa e comunitaria (34 risposte); 3) partecipare alle attività specifiche dei Salesiani (26

risposte); 4) vivere lo spirito salesiano (20 risposte); 5) studiare e lavorare in una certa maniera (17 risposte); 6) lavorare con uno stile salesiano (9 risposte)... Più precisamente, i giovani Salesiani interrogati risposero che, per loro, essere Salesiani consisteva nel « vivere lo spirito di don Bosco », « conoscere meglio lo spirito del fondatore », « servire il Signore nella gioia », « vivere il messaggio evangelico », « vivere in pienezza la propria vita religiosa e salesiana », « osservare le costituzioni », « mettersi in relazione con i giovani », « credere nelle persone che formano la comunità », curare « l'unione con Dio », un « lavoro instancabile », lo « zelo per le anime »...

La settima domanda insisteva sull'argomento: « Quale aspetto della vocazione salesiana vivi con più entusiasmo e gioia? ». Madrid rispose così: 1) la pastorale e l'evangelizzazione concreta dei giovani, la liturgia dei giovani, i gruppi e i movimenti apostolici (67,7% delle risposte); 2) certi aspetti umani e per lo più comunitari della vocazione salesiana, come la gioia, l'amore, il lavoro, la vita fraterna, lo studio (61,1%); 3) certi aspetti più direttamente religiosi di tale vita: la confidenza con Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la *sequela Christi*, il servizio alla Chiesa, la spiritualità salesiana e la fedeltà a don Bosco (28,8%). Le risposte di Bilbao furono abbastanza simili, ma l'autore della relazione non vi si soffermò allo stesso modo. Secondo i suoi calcoli, gli aspetti della vita salesiana che piacciono maggiormente ai giovani Baschi sono: 1) il lavoro con i giovani (56,8% delle risposte, circa il 60% se si aggiunge « la pratica del sistema preventivo »), perché, dicono, « questa è la nostra missione salesiana che ci realizza autenticamente come cristiani e come Salesiani, perché in essa troviamo il nostro vero bene, in quanto vi riceviamo tutto donandoci a tutti... » (riassunto di varie risposte); 2) la vita familiare e comunitaria (48,2%), « perché è una caratteristica salesiana e un elemento della nostra identità, che ci aiuta a realizzarci e a realizzare altri; perché è il nostro appoggio nel nostro lavoro, ci rende efficaci, ci dona gioia e entusiasmo; perché così ci sentiamo utili, amati e sostenuti nella nostra vocazione » (riassunto di risposte); 3) la preghiera (23,72%), « perché essa è indispensabile all'opera del Regno, alla perseveranza nella nostra vocazione e per la fecondità del nostro apostolato » (riassunto di

varie risposte). Vengono di seguito: « il tirocinio pratico », nelle diverse attività, le virtù salesiane, lo studio e il lavoro, « la mia vita consacrata »...

Il consolidamento e lo sviluppo di una vocazione salesiana

Le due ultime domande vertevano sulla crescita delle vocazioni salesiane. L'ottava era così formulata: « Che cosa consiglieresti a un ragazzo che vuole farsi Salesiano? ». Da una parte e dall'altra, a Madrid e a Bilbao, le risposte furono assai diversificate. Gli inchiestatori hanno rilevato rispettivamente: 176 e 167 consigli. Madrid offre la seguente classificazione con le relative proporzioni: 1) formazione cristiana: fede, confidenza in Dio, approfondimento della vocazione, preghiera, direzione spirituale (87,7% delle risposte); 2) iniziazione alla vita salesiana: preoccupazione per la gioventù, attitudini alla vita comunitaria, conoscenza di don Bosco e delle sue opere (56,6%); 3) formazione di una personalità solida, cioè, equilibrata, generosa, critica, gioiosa, semplice, lavoratrice e padrona di sé (51,1%). A Bilbao, pare che la maggioranza dei giovani intervistati consiglierebbe innanzi tutto alle eventuali « vocazioni », di lavorare e di occuparsi degli altri; tale consiglio appare soprattutto presso gli studenti di teologia. Inoltre, un certo numero di consigli enterebbe nell'ambito della vita spirituale: l'amore di Dio, la preghiera e i sacramenti, punti su cui novizi e studenti di filosofia insistono, mentre coadiutori e preti non ne fanno parola, salvo rare eccezioni. Infine, la media proporrebbe di agganciare i giovani alla vita salesiana. I tirocinanti prestano un'attenzione tutta particolare per la formazione alle virtù umane. Su un totale di 88 persone, solo quattro tirocinanti e un teologo pensano alla direzione spirituale, e cinque (due tirocinanti e tre coadiutori) alla qualificazione del futuro religioso.

L'inchiestatore di Madrid ha ritenuto che la formulazione della nona domanda così concepita: « Su che cosa insisteresti nel piano di formazione del Salesiano di oggi? » fosse particolarmente contestabile. La molteplicità dei problemi che solleva un piano di formazione non poteva, in effetti, che disperdere le risposte. Nello spirito dei redattori si trattava probabilmente delle qualità da sviluppare con un piano di formazione giudi-

zioso. Ad ogni modo, a Madrid, gli inchiestati hanno suggerito di insistere sui seguenti aspetti: 1) la formazione cristiana ed ecclesiale: catechesi, Bibbia, liturgia, spiritualità (41,1% delle risposte); 2) la formazione delle virtù umane: responsabilità, libertà, gioia, semplicità, maturità affettiva e disponibilità (38,8%); 3) la formazione intellettuale: preparazione tecnica e professionale, filosofico-teologica, tutto ciò che può preparare il Salesiano al mondo d'oggi (24,4%), in particolare una vera conoscenza della gioventù, con le sue inquietudini, i suoi problemi e la sua evangelizzazione (23,3%). A Bilbao, don Cuadrado ha classificato le risposte in questo modo: 1) formazione salesiana (35 suggerimenti), 2) spiritualità e preghiera (33 pareri), 3) pastorale, pedagogia e catechetica (27 pareri), 4) lavoro e disponibilità (25 pareri), 5) virtù umane (22 pareri), 6) preparazione intellettuale (19 pareri), 7) vita comunitaria (9 pareri)... Sotto il titolo (« formazione salesiana » si legge: « conoscere meglio la storia salesiana », « conoscere meglio don Bosco », « formazione salesiana », « leggere e studiare la vita salesiana », « conoscere don Bosco e il suo sistema ». Tale formazione è stata richiesta soprattutto dai più giovani (novizi e filosofi), mentre i preti l'hanno relegata al quarto posto, dopo la spiritualità, il lavoro (assieme alla « disponibilità ») e la vita comunitaria. Ecco infine alcuni consigli più originali per un piano di formazione salesiana. Provengono tutti da Bilbao: « preparare ad attività di tempo libero », « un orientamento più pluralistico », « una educazione secondo i segni dei tempi », « l'unità nei contenuti fondamentali », « offrire una visione chiara dei problemi che si incontreranno », « presentare la nostra missione in tutta la sua ampiezza »...

* * *

La vocazione dei figli di don Bosco nasce in cuori pronti a condividere la vita salesiana al servizio dei giovani e, in certa misura, in coloro che sono sensibili all'appello di Dio al servizio del Regno. Il suo emergere avviene in un qualche contatto con la congregazione, nel collegio, tramite un religioso... Il volto gioioso e fraterno dei gruppi, peraltro assai conforme allo spirito di don Bosco, aiuta lo sbocciare della vocazione. Prende successivamente consistenza nell'azione (il lavoro, la dedizione, la

disponibilità e il servizio ai giovani sono ricordati di frequente) e la preghiera. La direzione spirituale sembra essere abbastanza rara ai nostri giorni. La vocazione si sviluppa nella società salesiana, e precisamente con la conoscenza di don Bosco e del suo spirito, attraverso una formazione apostolica adatta e con il consolidamento di alcune virtù, tutte particolarmente consigliabili all'educatore. Il Salesiano tende a identificarsi con il suo modello don Bosco. L'entusiasmo è frequente. Il religioso che persevera è felice. Gli scogli che incontra sulla sua rotta provengono soprattutto da quanti lo circondano abitualmente (la comunità) in cui, d'altronde, trova il suo migliore sostegno.